



c.augias@repubblica.it

Le lettere di Corrado Augias

Il senso del coraggio e della mediazione



Lettere:

Via Cristoforo Colombo, 90
00147 Roma



Fax: 06/49822923



Internet:

rubrica.lettere@repubblica.it

STIMATO dottor Augias, ho letto l'articolo dello storico Massimo Salvadori. La mia opinione è che abbia in modo eccellente riassunto sia i punti di forza dell'ex presidente del Consiglio Matteo Renzi sia i suoi errori. Il tono era di una lettera accorata che condivido pienamente, la mia idea è che questo sarebbe il modo di affrontare le questioni politiche quando non ci siano interferenze d'altro tipo, per esempio questioni personali, vecchi conti da regolare, ostilità preconcette. La lettura dell'intervento di Salvadori mi ha suscitato il desiderio di scriverle. Mi piacerebbe che anche lei, che ha dimostrato una certa simpatia nei confronti di Renzi, affiancasse più spesso alle sue opinioni su *Repubblica* l'esame dei tanti provvedimenti presi che a mio modesto parere non sono stati adeguatamente spiegati e segnalati. So benissimo che questo tipo di comunicazione non è facile sia per il chiasso e il tono rissoso che circondano la politica sia perché parlare bene di qualcuno è ormai diventato molto più difficile che parlarne male. Infatti si vede.

Laura Barbieri, Firenze — chebello46@gmail.com

L'INTERVENTO dello storico Massimo Salvadori pubblicato venerdì nelle pagine culturali non era un "articolo" bensì la sintesi del primo capitolo di un saggio appena pubblicato da Donzelli. Titolo "Lettera a Matteo Renzi", saggio sulla sua esperienza di governo. La signora Barbieri ha ragione nel giudicarlo uno scritto di particolare interesse. La statura dell'autore e il tono equilibrato della trattazione sono già di per sé una buona garanzia di partenza. La qualità principale che lo storico riconosce all'ex presidente del Consiglio è il coraggio, la politica d'altre non è fatta per chi non abbia nervi saldi. Non è una qualità da poco. Noi siamo più abituati a politici adatti più a mediare che non a intervenire con decisione sugli argomenti. La Democrazia Cristiana si è retta al governo per oltre mezzo secolo anche per le sue capacità di felpato assorbimento dei contrasti che affondavano senza conseguenze evidenti nel corpo molle di quella che Giampaolo Pansa aveva definito la "balena bianca". Mediare troppo significa non risolvere mai

davvero le questioni, lasciarle qualche volta imputridire; ignorare però la mediazione è un altro errore forse ancora più grave in un sistema di complessi equilibri come il nostro. Al coraggio Renzi ha aggiunto una rudezza eccessiva (e inutile) che con l'esperienza fatta oggi probabilmente eviterebbe — vale a dire la "rottamazione". Non era solo una brutta parola, era un proposito ingiusto e per di più quasi impossibile da mettere in pratica. Come ha scritto Salvadori, si rottamano le carcasse delle auto non gli uomini. Concordo con lui anche quando scrive che il risultato del 4 dicembre sulla riforma costituzionale è stata una sconfitta non solo per Renzi ma per l'intero paese. Rimando al libro per le motivazioni di questo giudizio che non avrebbero qui spazio sufficiente. La domanda che oggi possiamo farci è se Matteo Renzi sarà stato capace d'imparare dai suoi errori o se prevarrà in lui un desiderio di rivalsa che potrebbe indurlo a ripeterli. La risposta al momento non c'è, solo la prova pratica potrà ce la potrà dare.